

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. lire 32, per un semestre lit. lire 16, e per un trimestre lit. 8, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 GENNAJO

La fortuna delle armi ha veramente arreso alle schiere capitanate da Garibaldi. I prussiani sono stati respinti da Digione con perdite enormi. Dopo aver per brev' ora occupata la villa Pouilly e il Castello di Sant' Apollinaire essi furono cacciati anche da quelle località, e perdettero anche una bandiera, presa dalla brigata Ricciotti. A questa vittoria hanno contribuito anche le guardie nazionali dell' Alta Savoia; e in seguito ad essi i prussiani hanno presa la fuga nella direzione di Messigny, di Wosges e di Savigny.

Questa vittoria dell'esercito di Garibaldi, che gli italiani hanno sentita con orgoglio e con compiacenza, oltre all' avere una grande importanza morale, presenta altresì dei vantaggi materiali e strategici di non poco rilievo. Essa pone in grado Bourbaki di rimettersi dallo scacco sofferto, e riapre le comunicazioni tra lui e Garibaldi. Difatti ove quest' ultimo avesse dovuto abbandonare Digione, le sue comunicazioni col generale francese sarebbero state del tutto interrotte, dacché i prussiani al Sid-est di Digione tengono Dale ed all' est tengono Gray. Anche sotto quest' aspetto pertanto la vittoria di Garibaldi ha grande importanza, ed essa aprirà forse un nuovo periodo nella guerra che si combatte nell' est della Francia.

Un dispaccio da Bordeaux in data di ieri diceva che dall' ovest non è segnalato alcun accidente notevole. Aggiungeva peraltro parere che il nemico pensi a ripiegarsi, dacché il dipartimento della Mayenne è spoglio di truppe tedesche ed anche Alencon è stata evacuata. Se questa notizia si avvera, essa indicherebbe un fatto assai favorevole per l'armata del generale Chauzy, alla quale appunto dall' occupazione di Alencon e di Mayenne era impedita la congiunzione con que' 50 mila uomini che le sono stati spediti dal campo stabilito a Cherburgo. Numerose corrispondenze francesi assicurano che quanto prima Chauzy riprenderà l' offensiva; e questo fatto potrebbe ben presto accadere, confermandosi la notizia del movimento retrogrado del granduca del Meklemburgo.

L' ordine del giorno diretto alle sue truppe dal generale Faidherbe dimostra che i francesi riprenderanno tra breve l' offensiva anche da quella parte, ad ota che, a sentire i prussiani, la loro vittoria di Saint-Quentin dovesse aver posto in dissoluzione l'armata francese del nord. Intanto è notevole il fatto che i famosi pigliatori di cannoni non hanno ancora presa una sola batteria al generale Faidherbe, come anche quelli che, fino adesso, Goeben, ancorchè vittorioso, non è riuscito a cacciare l' armata del nord verso Mautange ed Avesne, com' era suo desiderio, e quindi luoghi da Lilla, da Arras e da Cambrai.

Una circostanza molto importante per la posizione dei tedeschi che si trovano in Francia, è quella che i franchi tiratori francesi hanno rotti i ponti sulla Mosella fra Toul e Nancy. Il trasporto ulteriore in Francia di munizioni e di truppe soffrirà quindi un incaglio, e non potrà effettuarsi nella quantità che finora era possibile. Per vendicarsene gli esploratori prussiani han rotto la linea Liona-Besanzone a Brians.

Finora non si conferma che Schmerling, il centralista e germanizzatore per eccellenza, possa esser chiamato a comporre il nuovo ministero viennese. Potrebbe ben darsi che la discussione avvenuta nella delegazione ungherese sui rapporti dell' Austria con la Germania avesse qualche influenza sull' abbandono di questo progetto che qualche giornale viennese si è affrettato a raccogliere.

Notizie da Costantinopoli recano che ivi la politica torna a sonnecchiare. Lo velleità d' indipendenza del principe Carlo di Rumenia aveano scosso alquanto l' apatia musulmana; ma quando dal consiglio del Divano fu constatato che le pretese del principe erano universalmente criticate dalla pubblica opinione nei Principati, cessò ogni apprensione e l' incidente fu di leggeri composto.

Ma, se le nubi scompaiono sul Danubio, l' orizzonte sembra abbuiarsi dalla parte dell' Egitto. Il Vice-Re dà nuovi indizi di volersi emancipare. È constatato che egli voleva annettersi l' Yemen, cui pretesto di combattere i ribelli: ma la Porta presentì l' agguato e volle da sé stessa incaricarsi di riorganizzare quella provincia.

### UNA QUISTIONE TUNISINA

Poco tempo fa non si era preparati ad una quistione tunisina; ed oggidì che è sorta, molti che non vedono le cose molto al di là della punta del loro naso, forse non vorrebbero darsene per intesi. Tuttavia ciò che accade a Tunisi è per l' Italia più importante che generalmente non si creda.

La Francia non aveva dimenticato mai la sentenza del Corso, che il Mediterraneo è un lago francese. Per questo non soltanto si tenne la Corsica e volle Nizza e conquistò l' Algeria e fece sentire il peso della sua influenza al Marocco, ed il suo protettorato all' Egitto ed alla Siria, ma si diede ogni cura sempre di contrastare all' influenza a Tunisi dell' Italia, che vi ha la più numerosa tra le Colonie europee.

La preminenza marittima dell' Inghilterra appostata a Gibilterra e Malta, e da quando una Compagnia francese si mise a scavare il Canale di Suez a Perim alla bocca del Mar Rosso, la Francia dovette tollerarla; ma come mai tollerare che l' Italia, nata da ieri, scioglia colla sua prevalenza, sia pure pacifica, a Tunisi, la continuità del predominio francese lungo tutta la costa settentrionale e mediterranea dell' Africa? È vero, che prima delle invasioni vandali ed arabe quella regione era una delle più latite dell' Impero romano. È vero che tra la Sicilia e l' Italia ci furono sempre con Tunisi, dai tempi dei Cartaginesi, dei Romani e degli Arabi, e disgraziatamente da quelli dei pirati barbareschi, che di là infestavano le coste italiane tanto da dar luogo all' ultima gloriosa spedizione marittima della Repubblica di Venezia, con alla testa quell' Emo, che fu detto l' ultimo dei Veneziani; vi furono di-

ciamo, dei contatti, causa prima di tutto la grande vicinanza del nostro paese con quelle coste africane visibili da Pantellaria nostra; le quali vengono colla restrizione l' ampia via dei traffici mondiali, che è il Mediterraneo. È vero, che se l' Inghilterra ci tolse Malta stazione di quel traffico, se la Spagna possiede Ceuta e Tetuan, e la Francia l' Algeria, nessuno dovrebbe invidiare, non diciamo la conquista di Tunisi, ché non siamo a questi ferri, ma quella parte d' influenza che ci viene dalla vicinanza e dall' attività dei nostri compatriotti e dalla nostra posizione in mezzo al Mediterraneo. Ma il fatto è che il geloso e predominante vicino intrighò perfino quando i nostri cercarono di farsi pagare dal bey i loro crediti. Già il ministro Menabrea dovette lottare con destrezza tra l' Inghilterra e la Francia per far valere i titoli dei connazionali. Ma ora il bey negò di nuovo al Console italiano la giusta soddisfazione ai reclami de' nostri connazionali, di che ne venne la rottura delle relazioni diplomatiche tra il nostro rappresentante ed il Governo del bey.

Noi crediamo, che il Governo italiano, senza bravate, debba usare fermezza e mostrarsi risoluto ad ottenere soddisfazione, tanto per impedire il ritorno di queste periodiche differenze, quanto per togliere adito agli intrighi d' interessi rivali ai nostri. Vogliamo sperare che questa nuova differenza appunto faccia comprendere al paese, come al Parlamento ed al Governo, l' utilità di rafforzare l' elemento italiano su quelle coste. Noi non aspiriamo, come la Francia, a conquiste materiali su di esse; ma almeno non deve esserci contesa una pacifica influenza, dovuta all' attività dei nostri connazionali, che ora vi hanno fondate anche società colonizzatrici. Non invidiamo ai Francesi quelle glorie militari cui essi si acquistarono in Africa, senza per questo avere mai saputo fare dell' Algeria altro che una Colonia costosa alla madrepatria, ma non deve esserci contesa da alcuno quella più modesta di estendere il campo della nostra attività su quelle coste, le quali prospettano le nostre. Non pretendiamo di fare del Mediterraneo un lago italiano, ma non deve essere nemmeno un lago francese.

P. V.

### LA GUERRA

— Togliamo con tutta riserva dalla Gazz. d' Italia: Da una nostra lettera particolare ricaviamo che l' opinione dell' illustre telegrafo Wogt, sia che il bombardamento di Parigi al momento in cui si avvicina la resa per fame non abbia altro motivo che quello di dare l' aspetto di presa per forza alla caduta di Parigi, onde poter mantenere la promessa del re Guglielmo alle sue truppe di almeno tre giorni di saccheggio della eroica capitale della Francia.

— Finora il bombardamento di Parigi ha colpito i seguenti Circondarii:

biale del 10 gennaio 1869, non essendo peranco scaduta la cambiale 21 novembre, P. la girò alla Ruggieri. Venuta la scadenza di questa cambiale, e non prestandosi il P. ad estinguerla, la Ruggieri voleva protestarla. P. si oppose energicamente, ma con tutto ciò, non avendo mezzi per soddisfare al suo debito, era in pericolo di vedersi scoperto. Fu allora che per riparare alle esigenze della Ruggieri, trae una nuova cambiale colla data 13 marzo 1869 per L. 2000 e falsifica la firma della sig. Simonetti facendola figurare come accettante. Dietro a ciò consegna a pegno questa cambiale alla Ruggieri.

Durante il marzo 1869, in giorno non precisato il P., bisognoso di danaro, falsifica un' altra cambiale coll' apparente firma della Simonetti per lire 1200, e la gira a Rodolfo Schiavi per L. 600 e col cambio d' un cavallo.

Nel maggio successivo, la Ruggieri insisteva per essere soddisfatta, e P. ricorse a Rodolfo S. affinché gli cedesse la suddetta cambiale. Questi aderì, ma volle che gli consegnasse la cambiale 19 dicembre 1868 per egual somma di L. 1200, già estinta. Così fu fatto, ed appena P. ebbe questa cambiale, la fece rivivere scrivendovi a tergo « prorogata a tutto giugno », e firmandosi « per Luigi F. Rodolfo S. ». Indi S. gira questa cambiale ad Amadio Melchior.

Il 4.º coi quartieri di Saint Merry, St. Gervais, l' Arsenal, Notre-Dame; il 5.º coi quartieri di St. Victor, Jardin des Plantes, Val-de-Grace, Sorbonne; il 6.º coi quartieri Monnaie, Odeon, Notre Dame des Champs, St. Germain de Prés; il 7.º coi quartieri di St. Thomas d' Aquin, Invalides, Ecole Militaire, Gros-Cailhou; il 14.º coi quartieri di Mont-Parnasse, La Santé, Petit Montrouge, La Plaisance; il 15.º coi quartieri di Saint Lambert, Necker, Grenelle, Javel e il 16.º coi quartieri di Auteuil, La Muette, Porte Dauphine, Les Bassins.

### ITALIA

**Firenze.** Corre voce che, se la opinione di separare in due parti la legge che di presente si discute alla Camera, prevalesse, e fosse deciso dalla maggioranza di rimettere ad altro tempo quel che riguarda la libertà della Chiesa, il Ministero, piuttosto che ritirarsi, non sarebbe alieno dall' aderire a questo espediente. (Nazione).

— Leggiamo nella Gazz. del Popolo:

Per mezzo degli agenti diplomatici accreditati all' estero, si dice che il cardinale Antonelli domanderà presto quali sieno le intenzioni della Potenze europee nel caso che il governo italiano spinga le cose fino a trasportare in Roma la Capitale. Di più il cardinale Antonelli domanderà se, trasportandosi la Capitale e stabilendo il Re la sua sede ufficiale in Roma, i ministri esteri accreditati alla Corte di Firenze riceveranno l' ordine di andare a stabilirsi in Roma, giacché un invito e una partecipazione del Sovrano presso cui un Corpo diplomatico è accreditato non ha valore alcuno, senza una esplicita dichiarazione dei governi esteri. Finalmente l' Antonelli domanderà quali sieno le intenzioni dei governi stranieri relativamente al Corpo diplomatico residente presso la Santa Sede.

**Roma.** Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

Abbiamo da Roma, 23 gennaio: Alle ore 3 50 i Reali Principi giunsero in questa stazione dove erano ad aspettarli S. E. il Luogotenente del Re e col Consiglio di Luogotenenza, la Giunta Municipale di Roma, la Deputazione Provinciale e le altre autorità civili e militari. Dalla stazione al reale palazzo del Quirinale i reali Principi furono accolti con immensi applausi dalla popolazione accalcata lungo la via. Meravigliosa a vedersi la vasta piazza del Quirinale gremita di popolo, che con le sue acclamazioni chiamò due volte i reali principi a mostrarsi dal grande balcone.

La scorta d' onore fu fatta dalla guardia nazionale a cavallo. La guardia nazionale a piedi, in numero di circa 4000 militi in completo uniforme, fece ala sul passaggio delle LL. AA. RR. Le truppe erano radunate nelle piazze. Il numero delle carrozze accorse fu tanto che in alcuni punti la circolazione rimase impedita. Il tempo pessimo, nulla togliendo all' entusiastica accoglienza, accrebbe la imponenza della dimostrazione, alla quale la principessa Margherita corrispose col gentile pensiero di entrare, malgrado la pioggia, in carrozza scoperta.

Appena il P. poté riavere la cambiale in data del Marzo, senza determinazione di giorno, per L. 1200, la consegnò ai sensali C. e P., i quali la acquistarono per conto di G. Batt. D' Orlando, per L. 1050, a quanto essi dicono, ma P. dice di non aver ricevuto se non L. 700. In questa circostanza fu pagata in parte la Ruggieri, e quando il sensale Pietro C. consegnò a P. la cambiale 13 Marzo per L. 2000, che la Ruggieri aveva in pegno, e che P. stracciò, il C. gli disse che era un matto a lacerare quella cambiale, perchè, o dalla vecchiaia, o dagli eredi, sarebbero state pagate.

Nel Maggio 1869 il P. doveva recarsi a Napoli per l' affare delle assicurazioni, e perciò gli occorrevano danari. Ne tenne parola ai sensali C. e P. detto Menecio, i quali gli dissero che avevano un buon affare in progetto per lui, coll' acquisto di alcuni fondi di G. B. Orlando, situati in Remanzacco. P. rispose che aveva bisogno di densi e non di campi, ma i sensali soggiunsero che avevano pronto l' acquirente nella persona del D. Carlo Ferro, e che la cambiale da emettersi doveva essere di L. 7000.

P. stende la cambiale per tale importo in data 12 Maggio, e falsifica la firma della Simonetti, scrivendo E. P. Simonetti. E a sapersi che comunemente la sig. Elena Patrizio-Simonetti è conosciuta non già con tale cognome, ma con quello di Simonetti.

### APPENDICE

**Dibattimento per truffa ed usura comincolato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.**

(Vedi N. 20 e 21).

Arturo P., che già erasi posto sulla via dal malefizio, mancò mano che i crescenti bisogni lo andavano incalzando, spingevasi a capolitto nell' abisso fatale delle operazioni falsarie.

Nel 1º marzo 1869, pressato da esigenze economiche, ricorse alla emissione di una nuova cambiale in quella data, col proposito di coprire la firma della Simonetti sotto pretesto che anche quella carta avesse riferimento alla cauzione delle L. 10,000 che essa credeva avere costituito, in luogo della cambiale che all' invece era stata carpita. Incarica la propria moglie Teresa B. di procurargli la firma della detta cambiale, e vi riesce.

La cambiale era di L. 2000, e viene dal P. girata ad Amadio Melchior per L. 1399.99 quantunque questi preteuda d' avervi dato L. 1500, e così la Simonetti, nella convinzione d' aver praticato un

atto di beneficenza col fare una cauzione a favore del P., veniva da esso travolta in un vortice di obbligazioni cambiarie.

Era scaduta la cambiale 19 dicembre 1868 per L. 1200 girata a Luigi F. mediante Rodolfo S. ed era urgente di provvedere al modo di estinguerla, senza che il giratario facesse ricorso alla accettante Simonetti, perchè in tal caso la frode sarebbe stata scoperta. Essendo improbabile la riscuota del tentativo di far firmare alla Simonetti una nuova cambiale, dopo pochi giorni che la era stata carpita, un' altra, si risolve invece di falsificarne la firma.

Difatti colla data 13 marzo 1869 figura la signora Simonetti accettante di una cambiale per L. 2000, sulla quale il P. confessa di avere falsificato la firma della detta signora.

Al dire del P., quella cambiale fu emessa di concerto con Rodolfo S., ed anzi fu da quest' ultimo estesa. Fu negoziata al dott. Cesare Fornara per L. 1500, e con questa somma venne estinta la cambiale 18 dicembre 1868 per L. 1200 girata a Luigi F.

Si è accennato fin dalle prime che Arturo P. avea un debito di L. 800. La sua creditrice era certa Caterina Ruggieri. Quando i fratelli T. consegnarono al P. le due cambiali dell' 8 novembre e del 21 stesso, nell' acquisto che fecero della cam-





ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867 SEDE DELLA SOCIETA' nella: Capitale del Regno d'Italia.

A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4. — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire italiane diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese Luigi Niccolini, Presidente. — Conte Carlo Rusconi, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento. Marchi Francesco di Trentola, Proprietario. Cav. Felice Musitano, id. Giuseppe Jandelli, id. Raffaello Vestrini, id.

Consiglieri: F. A. Wenner, Diratt. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno. Marchi Carlo Brancia, Presid. del Tribuna. civile di Napoli. Cav. Domenico Paladini, Proprietario. L. Modena, Negoziante. Eufrazio Marchi, Ingegnere.

Consiglieri: Angiolo Gemmi, Ingegnere. Avv. Giovanni Puccini, Segretario del Consiglio. Cav. Dott. Oreste Ciampi, Consulente legale della Società.

Direttore Generale: Avv. G. Batt. Malatesta.

PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senso pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefici superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fondiaria ha voluto esaminare adagio, e perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua savierezza di emettere da prima nel 1867 utilmente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò a preferir nel fare i suoi acquisti quella fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro fertilità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, e non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

- 1. Tenuta di Grecciano, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.
2. Tenuta di Monte di Poto in Montese, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.
3. Tenuta di Brozzano, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Borelli.
4. Possezione Vallone delle ceneri, presso Vasto Amonio, di provenienza della famiglia Fonti.
5. Proprietà di Bellosguardo, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.
6. Tenuta di San Benedetto Po, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.
7. Tenuta di Boccatoleone, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lolli.
8. Case e giardini in Ferrara per uso di orticoltura.
9. Terreni, orti e giardini in Roma situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena coltura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, non soltanto i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire. Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 1/2 per 100 nel primo anno — il 16 1/2 per 100 nel secondo — e finalmente il 17 1/2 per 100 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decoro la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente all'estero, varuna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditamente il chiedere a se medesima quali e quanti siano per esse in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le comprate ricami di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della sta-

zione. « Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, e dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadrati di terreno in quella vantaggiosa posizione, eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che i terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi, che a nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritirerà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allestiti in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all'infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggioso.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono, altri terreni che possano reggere al confronto di questi centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, e dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che sa più degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o le loro ricognizioni innalzava ad eternare i trionfi di Mario. « Alli sono i luoghi ove possiede la Società!

Ad onta di ciò, la Compagnia Fondiaria non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2ª e la 3ª serie delle sue azioni, dessa si limitò a dar speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 100. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1/2 per 100; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel pronosticare che in seguito alle rivendite dei terreni di recente acquistati, i benefici non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 per 100, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sé più certi elementi di sicurezza e di garanzia così nel passato come nel presente e nell'avvenire?

Unifurmandosi tassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedir alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riponendo su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario produttore l'interesse dal 17 al 25 1/2 per 100.

A queste considerazioni di tanto rilievo od importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'Agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica: e per certo nessuno si lagnerebbe che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggi acquisti nell'interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sotto scritta precedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza, la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto. 1. A un interesse fisso del 6 1/2 per 100 pagabile semestralmente. 2. Al 75 1/2 per 100 dei benefici constatati dall'Inventario annuale.

Dritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli della prima Serie emessa hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni e Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Dessa hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 1/2 per 100 ma anche dei dividendi a partire dal 1º gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso: Nell'atto della sottoscrizione L. 20 Al riparto dei titoli 30 Due mesi dopo 75

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevedere i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 1/2 per 100 annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a Milano presso i signori Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechselbank — a Ginevra presso i Banquieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

- a Torino presso i signori U. Geisser e comp. Carlo de Fernex.
a Firenze » La Sede della Società, via Nazionale, 4. B. Testa e comp. Giustino Bosio.
a Venezia » I. Henry Texeira de Mattos. E. L. Leis. P. Tomich.
a Milano » Compagnoni Francesco. Algier Canetta e comp.
a Roma » La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12. B. Tista e comp., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni. Marignoli e Tommasini.
a Genova » A. Carrara.
a Napoli » Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
La Sede della Società, via Toledo, 438.
a Verona » Frat.lli Pincherle fu Donato Figli di Laud. Greco.
a Livorno » Moisè di Vita.
a Bologna » Antonio Mazzetti e comp. Giuseppe Sacchetti.
a Mantova » L. D. Levi e comp.
a Piacenza » Cella e Moy.
a Modena » M. G. Diena fu Jacob.
a Trieste » alla Succursale della Wiener Wechselbank.
a Vienna » la Casa principale della Wiener Wechsel-Bank.
Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.
La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte e a Bruxelles presso i Banquieri che saranno indicati.
A UDINE presso Luigi Fabris.